

Libri

“Chi si ferma è perduto”
la sommelier ha fiuto
e diventa “detective”

di **Marongiu** a pag. 38

Malvaldi e Bruzzzone

La sommelier indaga sull'omicidio
Ad aiutarla il suo formidabile **fiuto**



Nel romanzo
“Chi si ferma è perduto”,
godibilissimo
e scritto con ottimo taglio,
due voci narranti:
la protagonista
Serena
mentre la seconda
è una vera sorpresa
che non bisogna
svelare per non perdere
un tratto originale
del libro

di **Alessandro Marongiu**

Ne abbiamo fatto esperienza tutti: spesso, è questione di dettagli. Prendiamo il seguente caso. «Di solito, quando cammino da sola mi guardo intorno. Anche se il paese è brutto in modo imperdonabile, la campagna è veramente bella. (...) un trionfo, cinquanta sfumature diverse di verdi e di marroni, che esplodono di giallo quando è estate.

La strada su cui andiamo a camminare nemmeno si distingue, persa fra gli ulivi, e i campi sono cioccolatini in una scatola, l'uno accanto all'altro, fino ad arrivare dall'altra parte, al bosco di Rivo, che visto da lassù sembra un tappeto fatto di alberi».

Pare uno spicchio di Paradiso, la campagna intorno al borgo di Ponte San Giacomo. Pare, perché a fare la differenza è, appunto, un dettaglio: impossibile imbattersi in un morto ammazzato in Paradiso; difficile, ma non impossibile, imbatterci a Ponte San Giacomo. Ed è proprio questo lo scherzo del destino che

tocca a Serena Martini, già chimica e sommelier ma attualmente impegnata con marito casa e figli, nel corso di una delle amate passeggiate nella natura. Le ci vuole un attimo per attribuire il nome al cadavere: è di Luigi Caroselli, stimate professore di musica in una locale scuola media e tipo mal tollerato per via di un carattere poco accomodante e di bizzarrie assortite (vegetariano sì, ma con la passione per la caccia, per dirne una).

Con il suo strabiliante olfatto, una qualità che la rende unica, Serena avverte un odore familiare ma che risulta «decisamente incoerente per quel posto lì. Un odore di piedi sudati. (...) Tipo un formaggio molto stagionato, o la camera di un adolescente».

Un semplice dettaglio? Forse che sì, forse che no. Nel dubbio, Serena ne riferisce all'altro personaggio principale del romanzo, la sovrintendente di polizia Corinna Stelea. L'improbabile coppia che si forma dal loro incontro nasce sotto il segno della diffidenza reciproca, ma troverà i giusti modi per svelare il colpevole. Due autori, Marco

Malvaldi e Samantha Bruzzzone; due nuove e riuscite protagoniste del giallo (e, ci viene il sospetto, della serialità) nazionale; due voci narranti, la prima di Serena e la seconda di cui non si può svelare l'identità, a meno di non rovinare la scoperta di uno dei tratti più originali di “Chi si ferma è perduto” (Sellerio, 352 pagine 15 euro). Scritto con ottimo piglio, il libro è godibilissimo e, circostanza non irrilevante per la vita quotidiana, insegna attraverso la chimica come cucinare al meglio le patatine fritte – leggere per credere. Le due citate voci narranti hanno ancora più di un punto di contatto (la prima: «La realtà supera la fantasia. Grazie al cavolo. La fantasia nasce dal mio cervello, e il mio cervello è compreso nella realtà»; la seconda: «ci siamo ripromessi di narrare i fatti così come si sono svolti nella realtà, e dato che anche i pensieri di Corinna fanno parte della realtà, abbiamo ritenuto opportuno riportarli senza alcun filtro»): dettaglio? Forse no, ma elemento facilmente solubile in futuro. Per cui: avanti così.



DIogene 17 DICEMBRE 2022 • 100 PAGINE • 1,50€

Licia Virdis
«Racconto tutti i segreti del calcio e trovo ispirazione nella mia isola»

VOCIDONNA
LE BALENTES INCHIROS

DIogene 17 DICEMBRE 2022 • 100 PAGINE • 1,50€

Maivaldi e Bruzzone
La sommelier indaga su il omicida e sulla mafia - un'inchiesta a frin...

Malta e Lampedusa lo Esito
Il nuovo corso di...

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157